Tempio, sabotato un raduno

Gasolio al pozzo del camping

Vacanze «sabotate» nel camping «Mare blu» a Badesi, in Sardegna, affollato da centinaia di aderenti al movimento Umanista. Il campeggio però non sarà sgomberato. Il sindaco ha infatti sospeso l'ordinanza firmata nei giorni scorsi dopo che ignoti avevano versato gasolio nel pozzo dell'acqua potabile. L'episodio, ultimo di una serie di incidenti e guasti «sospetti», è andato a sommarsi alle irregolarità riscontrate nel deflusso dei liquami e nel depuratore.

NOSTRO SERVIZIO

SASSARI. Gasolio nell'acqua potabile, ma il campeggio *Mare blu* di Badesi, nella Sardegna settentrionale, per il momento non verrà sgomberato. Il sindaco ha deciso di sospendere l'ordinanza adottata in precedenza per motivi di inquinamento, in attesa degli esiti delle analisi sui campioni dell'acqua che nei giorni scorsi usciva dai rubinetti mista a carburante. Dei novecento campeggiatori, circa ottocento sono aderenti al movimento «Umanista», si riconoscono nel pensiero di un santone messicano con il quale comunicano via Internet: loro, come gli altri, non dovranno smontare le tende in fretta e furia e ripiegare su altri lidi, anche se più di un'ombra sta rovinando la routine vacanziera della bella spiaggia di fronte all'isola Rossa.

Una lunga serie di incidenti e guasti definiti «sospetti», quadri elettrici che prendono fuoco, cavi recisi e, da ultimo, il gasolio nel pozzo principale del campeggio che segue un fatto analogo accaduto all'inizio della stagione turistica: abbastanza, per i proprietari, per gridare al sabotaggio. Una pista da mesi battuta dai carabinieri che hanno raccolto le numerose denunce dei tre gestori, riuniti della società «Li Parisi». Ma, causata da vandali o no, la situazione igienico-sanitaria del camping si era fatta critica tanto da portare il sindaco di Badesi, Emanuele Serra, a firmare l'ordinanza di sgombero che avrebbe dovuto scattare ieri sera alle 20. Oltre al pozzo inquinato, infatti, nel corso di un sopralluogo delle guardie municipali sarebbero state riscontrate alcune inadempienze come il ruscellamento delle acque reflue in un terreno privato e la mancata recinzione del vascone di un depuratore.

I gestori però hanno protestato, tanto più che lo sgombero è stato notificato il giorno dopo Ferragosto quando lo stesso sindaco era irreperibile. Di qui la decisione di far intervenire prefetto e carabinieri, anche in previsione dei possibili disagi cui sarebbero stati costretti i villeggianti. Un paio di giorni di trattative e per porre rimedio alle irregolarità del camping che sono state «sanate» come è emerso nel tardo pomeriggio di ieri in una riunione con le parti interessate. Di qui la decisione del sindaco di sospendere l'ordinanza fino a quando i tecnici del laboratorio di igiene e profilassi della Asl di Sassari non esamineranno i campioni di acqua prelevati dal pozzo del *Mare blu* che al momento viene rifornito con autobotti.

«Ho sospeso temporaneamente l'ordinanza di sgombero del camping dopo essermi sentito con la prefettura di Sassari e per non creare problemi di ordine pubblico, considerata la massiccia presenza di ospiti», ha precisato il sindaco che comunque non pare molto convinto che nel campeggio i requisiti igienico-sanitari siano stati tutti rispettati. Ha infatti richiesto un ulteriore sopralluogo dei tecnici della Asl di Olbia, che si terrà oggi, «per verificare il problema del ruscellamento dei liquami e la situazione complessiva». «L'ordinanza di sgombero è stata emessa dopo che i gestori del camping hanno disatteso le condizioni previste nell'autorizzazione - continua -, e dopo essere stato informato dai carabinieri che era stata presentata una denuncia per il sabotaggio dei pozzi dell'acqua potabile».

Parco Arcipelago Scritte anti Prodi all'Isola d'Elba

Alcune scritte di protesta all'indirizzo del Presidente del Consiglio per l'istituzione del Parco dell'Arcipelago Toscano sono apparse sulla facciata della chiesa di Procchio, dove ieri Romano Prodi aveva partecipato alla messa. Le scritte sono state coperte quasi subito anche se una di esse, rimasta in parte visibile, fa esplicito riferimento al parco: «Prodi prega, il parco...». L'istituzione del Parco, approvata di recente dal Governo, è stata oggetto di dure critiche e polemiche da parte di diversi cittadini delle isole dell'arcipelago, costituitisi poi in «Comitato antiparco».
Nel provvedimento di istituzione è contenuta la perimetrazione che comprende anche il 50 per cento circa dell'Isola d'Elba. Romano Prodi, in vacanza sull'Isola da alcuni giorni, ha trascorso anche la giornata di ieri in relax, ospite di alcuni amici bolognesi che hanno una villa nei dintorni di Prodocchio. Stretta la sorveglianza intorno alla villa con uomini in divisa e in borghese schierati nelle vicinanze.

Grande movimento di veicoli sui tratti autostradali dell'Emilia Romagna sin dalle prime ore di ieri ma[illegible] Giorgio Benvenuti/Ansa

Traffico intenso ma poche code nel primo giorno di «controesodo»

Vivace ma scorrevole il traffico nella prima giornata di «controesodo» caratterizzata soprattutto dai piccoli tamponamenti. Ieri, fin dalla mattinata, la circolazione su strade e autostrade è stata sostenuta specie da Sud verso Nord e in entrata verso le grandi aree metropolitane, in particolare Milano, Firenze e Bologna, ma senza blocchi o lunghe colonne ai caselli. Un solo incidente mortale sulla A1 tra Caianello e San Vittore e per il resto numerosissimi tamponamenti, responsabili di più di un rallentamento e del superlavoro della polizia stradale. In uno di questi, sulla A/22 presso lo svincolo Verona-Nord, intorno alle 18 è rimasto leggermento ferito il senatore di Forza Italia Enrico La Loggia che viaggiava con la moglie e u'altra persona a bordo di una Mercedes. Un rientro dalle ferie «sotto controllo», comunque, in attesa del «grosso» previsto per il prossimo week-end. A facilitare il rientro è stato il blocco dei veicoli pesanti che da solo rappresenta il 20 per cento del normale traffico sulle autostrade. La circolazione si è fatta più vivace nel pomeriggio: sull' Autosole, è stato molto intenso nel tratto Parma-Milano Sud; rallentamenti sulla Laghi- Milano, in direzione Svizzera e sulla A/4 da Brescia verso Milano. Meno spedita la circolazione anche sull'Adriatica verso Bologna per il ritorno in città dei vancazieri di Rimini, Riccione, cattolica e le altre località della costa.

Otto anni, cade dall'imbarcazione del pa[illegible]e e viene uccisa dall'elica. Lutto all'Elba

Bimba straziata dal gommone

Ultimo tragico giorno di vacanza all'Elba per una famiglia modenese. Ilaria, una bambina di otto anni, è caduta in acqua ed è stata massacrata dalle eliche del gommone sul quale navigava in compagnia della famiglia. I primi soccorsi prestati dalla madre, medico anestesista. Poi la corsa contro il tempo, prima per prendere terra al Lido di Capoliveri, poi per raggiungere in ambulanza l'ospedale di Portoferraio. Ma la piccola Ilaria è morta subito dopo il ricovero.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO ROSSI

ISOLA D'ELBA. Solo un attimo. E Ilaria, che prendeva il vento felice a prua del gommone guidato dal padre, è caduta in acqua. Forse uno scossone, forse un onda, forse un'accostata secca o una decelerazione improvvisa sono stati la causa dell'incidente. Fatto sta che lo scafo l'ha ghermita passando sopra i suoi otto anni. L'elica del 70 cavalli ha orrendamente macellato il suo piccolo corpo. Solo un attimo e la vacanza elbana di Ilaria Tavoni, dei suoi genitori e della sorella Sara si è trasformata in un'immensa tragedia.

Due miglia al largo

La famiglia modenese era a bordo di quello disgraziata imbarcazione, due miglia al largo di Capo Stella sulla costa sud dell'Isola d'Elba, non erano in mare da molto e si godevano il loro ultimo giorno di mare del 1996, tutto fino a quell'attimo scoccato alle tredici. Subito dopo lo svilupparsi del dramma, con l'affannoso recupero della bambina inanimata e copiosamente sanguinante tra le onde e poi la corsa folle verso terra, verso il filo di speranza che restava, con l'imbarcazione in planata, con una mamma che non poteva lasciarsi prendere per nulla dalla disperazione e lottava con tutto il suo mestiere di medico anestesista per far rimanere attaccata alla vita la sua bambina.

Finalmente terra al Lido di Capoliveri, subito congestionato dall'arrivo delle ambulanze con i bagnanti presi dal raccapriccio, storditi dalle sirene della Polizia. E dopo una nuova disperata corsa, questa volta a terra, sull'ambulanza della protezione civile di Capoliveri, verso l'ospedale di Portoferraio, già allertato[illegible]

Corse inutili, p[illegible]oppo. Subito dopo il ricovero l[illegible]cola, con un orrendo solco s[illegible]parte sinistra del corpo, è mort[illegible]

La notizia ha f[illegible]velocemente il giro dell'isola e[illegible]freddato turisti e residenti, fi[illegible] poco prima impegnati a dis[illegible]e del caldo, delle feste serali[illegible] traffico im- 9INT02A1908 [illegible] dei battaglioni d[illegible]sti in entrata ed in uscita, dell[illegible]canza di Romano Prodi, de[illegible]fannarsi dei paparazzi perfin[illegible]hiesa e delle reprimende del [illegible]e. I genitori della piccola, in [illegible]a ad un violentissimo choc, [illegible] stati ricoverati in ospedale.

L'emozione n[illegible] risparmiato nessuno, neanch[illegible]gente più dura, quella che s[illegible]e in mare si può anche perde[illegible] vita, perchè questa piccola [illegible]e è suonata per tutti come a[illegible]damente ingiusta. Si sono [illegible] soccorritori professionisti, ab[illegible]i a far fronte alle situazioni pe[illegible]ri dal folle ritmo dei sinistri est[illegible]ell'Isola, sentirsi male; carab[illegible]i stringere i denti per portare[illegible]mpimento il loro dovere.

L'inchiesta

Nella freddez[illegible]elle formule burocratiche, me[illegible]proseguono le inchieste dei [illegible]binieri, della polizia e della c[illegible]neria di Porto, il corpo della piccola resta a disposizione dell'autorità giudiziaria che probabilmente lo renderà rapidamente, dopo gli accertementi di legge, alla famiglia. Così Ilaria potrà tornare nella sua Modena. Forse già oggi, come era programmato dopo le tre settimane di vacanza.

C'è intanto tutto un campeggio, una città di tende che si stringe attorno alla sorellina Sara, appena più grande di Ilaria, ed è un lutto comune. La famiglia Tavoni amava il mare e l'Isola d'Elba da anni ritornava a passare le vacanze qui, i gestori e gli altri clienti abituali del Camping Europa anno dopo anno vedevano crescere le due bambine, consideravano l'ingegnere Claudio Tavoni e la sua signora realmente «gente di casa», persone semplici e gentili.

Ora la comunità del campeggiatori si dispera, ricorda la prudenza del padre di Ilaria, che era un buon marinaio, che aveva capito il senso del detto locale «il mare non vuole nè i bravi nè i coraggiosi». Per questo un signore non si capacita e parla torcendosi le mani, come per punirle di non essere state là ad acchiappare la bimba, o a deviare di venti centimetri la sua caduta, quel tanto che bastava per farle ricordare quel tuffo in acqua con una risata. Ilaria ora non ride più.

Un anno fa in Liguria morì così un altro bambino

L'incidente in cui ieri ha perso la vita la piccola Ilaria Tavoni ha avuto un tragico precedente l'estate scorsa nel golfo di Tigullio, in Liguria. Anche in quel caso un bambino di quattro anni, Federico Pavesi, morì in seguito alle ferite procurategli dalle eliche dell'imbarcazione del padre, uno yacht di undici metri. La disgrazia avvenne il 9 luglio, durante la manovra di disincaglio delle ancore dello yacht al largo di Punta Chiappa, estremo lembo del promontorio di Portofino: all'improvviso, come talvolta accade in manovre simili, l'imbarcazione ebbe un un brusco spostamento e il piccolo cadde in mare finendo risucchiato tra le pale dell'elica di uno dei due motori. Subito soccorso e trasportato in elicottero all'ospedale Gaslini di Genova, Federico venne sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico che però risultò inutile. Contro le profonde ferite riportate all'inguine e il grosso taglio alla gola non si potè fare nulla e il bambino morì dopo poche ore dall'operazione.

«Avete pregato per me». Sodano: «Gli anni pesano, ma è vigile»

Papa ringrazia i fedeli

ALCESTE SANTINI

CASTELGANDOLFO (Roma). «Vi ringrazio per l'entusiasmo con cui mi avete accolto oggi e per le preghiere con le quali mi avete sostenuto in questi giorni». Così ha esordito, interrotto da prolungati applausi, Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai molti fedeli e pellegrini convenuti nella sua residenza estiva di Castelgandolfo per ascoltarlo e vederlo in occasione dell'Angelus, anche se non ha fatto esplicito riferimento all'indisposizione intestinale che l'aveva colpito proprio alla vigilia di Ferragosto, tanto da indurre i suoi più stretti collaboratori e il suo medico curante a predisporre un rapido ricovero nella clinica «Regina Apostolorum» di Albano per i relativi accertamenti sottoponendolo anche a una Tac.

Dal volto abbronzato ma serio e dal suo lento procedere nel parlare si poteva vedere l'emozione che cercava di controllare e anche la gioia interiore nel constatare che, ancora una volta, aveva superato il male, sempre in agguato, tanto da poter continuare il suo colloquio con i fedeli presenti e con quanti erano sintonizzati per radio e tv per approfondire un tema che, in questo momento, gli sta più a cuore: quello del dialogo ecumenico e, in particolare, con le chiese cristiane d'Oriente.

Infatti il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, commentando ieri quest'ultima vicenda del Papa ha detto che «anche se gli anni gli pesano è, tuttavia, sempre vigilante e attento ai problemi del mondo», nel senso che «il suo pensiero è rivolto al futuro e agli impegni come gli imminenti viaggi in Ungheria, il 6-7 settembre, e in Francia dal 19 al 22 dello stesso mese».

È la prima volta che il segretario di Stato mette l'accento sul «peso» dell'età che avanza per far comprendere che non sono tanto i 76 anni compiuti a impensierire il Papa ma, piuttosto, sono le conseguenze degli interventi chirurgici di una certa importanza subìti, che hanno indubbiamente lasciato il segno incidendo, appunto, sul piano fisico e psicologico.

Ora il suo grande assillo è di arrivare al Duemila per celebrare il preannunciato Giubileo in occasione del quale, come ha auspicato nella sua ultima enciclica «Ut unum sint», amerebbe vedere tutte le chiese cristiane, d'Occidente e d'Oriente, se non riunite in piena comunione, almeno più vicine. Giovanni Paolo II vive questa prospettiva in modo particolare perché - ha affermato - «quale figlio del mondo slavo sento in modo forte la vocazione all'unità di tutti i cristiani».

Perciò ieri ha invocato Maria, la cui «assunzione al cielo» è celebrata in Occidente e in Oriente, perché favorisca il superanento della «dolorosa divisione».

IL CASO

S. C., 23 a[illegible]i di identità «rubata»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Ventitré anni fa era sparita nel nulla. Una mattina del 1973, marito e figli si erano ritrovati improvvisamente soli: lei, S. C., sposa bambina prima e poi quattro volte madre nel giro di pochi anni, se n'era andata durante la notte dalla loro casa di Rossano, in provincia di Cosenza. Il marito, a quanto è dato di sapere, non presentò la denuncia di scomparsa, ma quella di abbandono del tetto coniugale. Probabilmente lui e i figli - nel frattempo cresciuti, divenuti adulti - avranno fatto congetture, ricerche, indagini, ma sempre a vuoto: di sua moglie, della loro madre si era persa ogni traccia. In apparenza, dopo tanti anni, definitivamente. Chissà, forse l'hanno anche creduta morta, o finita chissà dove nel mondo. E invece non era andata poi così lontano: per tutti questi anni è stata sempre a Palermo, a poche centinaia di chilometri da casa.

Una vita sotto falso nome quella di S. C. Ventitré anni di fatica - e, a quanto pare, di non poche sofferenze - nascosti dietro un'identità fasulla, costruita proprio per evitare il rischio di essere ritrovata: «Mio marito - racconta ora la donna - era violento. Beveva e mi picchiava. Non ne ho potuto più e sono fuggita». Tutto qui. Doveva essere una vita ben difficile, ben dolorosa la sua per indurla a lasciare non solo il marito possidente che aveva sposato - le cronache non dicono, lei non dice se per amore o per calcolo familiare, se con gioia o con rassegnazione fin dall'inizio - quando era appena un'adolescente cresciuta nella povertà, ma anche i suoi quattro figli. Doveva avere una gran paura di quel marito tanto più grande di lei per trovare la forza di dare un taglio così netto, di mettere in atto una separazione definitiva: in tutti questi anni, non una parola, non una telefonata o una lettera, non un segno di vita. A Rossano, a quanto pare, nessuno aveva più avuto notizie di lei.

S. C. si è coscientemente annullata per ventitré anni. E avrebbe probabilmente continuato così per tutta la vita se la sua storia non fosse venuta improvvisamente a galla, come spesso càpita, del tutto per caso. A «tradirla» è stata, del tutto involontariamente, la figlia, una bambina nata da una relazione con un uomo di Palermo. La seconda, in effetti, ma la prima è morta anni fa di malattia. Lei, forzatamente «clandestina» come la madre, non è mai andata a scuola, a 11 anni non sa praticamente né leggere né scrivere. All'anagrafe, in effetti, era stata iscritta sotto il «nuovo» nome della madre, che per questo dovrà rispondere di falso in atto pubblico. Ma a scuola no, non era stata iscritta. Per paura di non poter reggere abbastanza a lungo il gioco, per paura insomma di essere scoperta? Forse. Ma è stato proprio per non aver fatto frequentare alla bambina le elementari che S. C. ha ingenuamente perso la sua «copertura».

La legge, come si dice, ora sta seguendo il suo corso. La denuncia non è l'aspetto peggiore per S. C.: molto più lacerante è stato il provvedimento che le ha tolto la bambina: «Ridatemela - implora - e dimostrerò che sono una buona madre. Senza di lei non so vivere e mi sento sola al mondo». Difficile trovare una madre che dica qualcosa di diverso. Ancor più difficile pensare che non sia sincera. Ma contro di lei gioca il passato: è vero che per molti anni il suo lavoro - faticoso, di responsabilità e tutt'altro che allegro - è consistito nell'accudire un ragazzo handicappato. Ma nei primi tempi, per sopravvivere a Palermo, a quanto pare si è anche prostituita. E anche ventitré anni fa era una madre, eppure allora non esitò a lasciare i suoi bambini. «Sono perbene - ripete -. La vita me l'ha rovinata mio marito, e per questo a Palermo mi sembrava di essere nata un'altra volta». Le sarà data l'occasione per dimostrarlo?